

De Lellis scrive così di lei:

D. Lavinia primieramene collocata in matrimonio con Scipione Cesarini, famiglia nobile della città di Nola, e discendente da' Cesarini nobili Romani, con chi non procreò figliuoli, indi si rimaritò con D. Fabritio Sarriano di Leyva, Conte di Casalduni, figliuolo del Conte di Casalduni Pietro Sarriano e della contessa D. Luisa di Leyva, nata da D. Giovanni di Leyva secondogenito figliuolo del principe d'Ascoli, e vidova anche restando, D. Lavinia di questo suo secondo marito, si ritornò a maritare la terza volta con D. Francesco Caetano de' Conti di Fondi e Duchi di Laurenzano, dal qual matrimonio nacquero D. Giulia moglie di D. Carlo Caetano, della linea de' Duchi di Sermoneta, e D. Lucretia maritata a Pietro Caffarelli, fratello del Cardinale di questo cognome, nobilissimo anch'egli nella città di Roma.

Un aneddoto, che oggi noi chiameremmo gossip, nel quale non saprei dire quanto vi sia di verità e quanto di malevola invenzione, getta una luce un po' equivoca su tutta la famiglia; per questo preferisco inserirlo così come fu stampato¹.

La contessa di Casalduni

Donna Lavinia figlia di un bel tipo di nobile dottore Giovanantonio Minutillo, vedova di due mariti in assai giovane età, ritiratasi presso uno zio paterno — Giovanmaria Minutillo cavaliere di Malta — per non convivere con la matrigna, fu dal proprio padre accusata al vicerè di tresca con lo zio. In conseguenza, l'Ossuna condannò non solo lo zio a stare cento miglia lontano da Napoli, ma anche il padre e il fratello dell'accusata, come incuranti del proprio onore, a non più porre piede in Palazzo.

Tale sentenza, in quel primo periodo di luna di miele tra il vicerè e la nobiltà napoletana, parve allo Z. degna di Salomone. E, senza badare all'incolumità della imputata, il diarista ritorna poi a lei, per riferirne una querela contro il vicerè passato Conte di Lemos, che arbitrariamente aveva dato a Carlo Spinelli una Compagnia di cavalli, formata dal suo secondo marito Conte di Casalduni e lasciata in retaggio al figliuolletto suo o, come si sussurrava, creduto suo. E anche qui lo Z. commenta: «S. E., che non mira nè a nobiltà nè ad amicizia, gliela ha restituita con grandissimo contento dei Napoletani». Ma nota più in là che molte altre grazie il vicerè andava accordando alla Contessa vedova, e, in ultimo, che quel bravo dottor Minutillo pubblicamente si vantava che la figlia sua era assai cara a Sua Eccellenza.

Il pettegolezzo, che è stato tratto dai Diari di Francesco Zazzera, come minimo rivela che Lavinia Minutillo doveva essere stata molto bella, se era riuscita ad avere tre mariti, uno più nobile dell'altro, nonostante le chiacchiere così pesanti su di sé, pur tenendo conto dei costumi dell'epoca che non

¹ - MICHELANGELO SCHIPA, *Umori e amori di un vicerè, (Divagazione aneddotica sul Seicento napoletano)*, in *Japigia*, IV, 2 3, 1933, pp. 218-236.

erano molto morigerati². Ma rivela anche il suo carattere forte, passionale e desideroso di indipendenza, che deve aver trasmesso alla nipote Anna Caffarelli, della quale ho già descritto la lotta tenace contro il padre, fortemente contrario al suo matrimonio con Antonio Minutillo. Così contrario, o così interessato, da arrivare fino alla crudeltà di negarle la dote e di pretendere per sé i frutti della eredità che le aveva lasciato lo zio Cardinale.

Il suo cognome è storpiato da Erasmo Ricca³ sia nell'albero genealogico della Famiglia Sarriano, dove è chiamata Lavinia Minutolo, che nei documenti della regia Camera della Sommaria, nel primo dei quali, risalente al 1618, si legge Lavinia Minutella:

Nella regia Camera della Sommaria compare Francisco Aniello de Fuscho procuratore cum speciali mandato ad infrascripta de la Signora Lavinia Minutella Contessa di Casalduni madre e D. Giovanni de Leva balij de D. Pietro Sarriano, moderno conte de Casalduni, et dice qualmente nell'anno proxime passato 1616 et proprio alli 30 del mese di luglio passò da questa ad miglior vita il quondam D. Fabritio Sarriano, olim conte di detta terra di casalduni suo marito padre legitimo et naturale di detto D. Pietro primogenito et moderno Conte di detta terra al quale è successo come suo figlio primogenito et immediato successore

Per la morte di Pietro Sarriano il 14 febbraio 1619 Lavinia pagò il relevio di 1200 ducati dovuti per la successione del figlio secondogenito Fabrizio, che il Ricca scrive che aveva due anni, ma che nel documento risulta di "deci" anni:

Nella regia Camera della Sommaria compare Lavinia Minutella Contessa de Casalduni madre de D. Fabritio Sarriano moderno Conte de Casalduni et dice qualmente l'anno proximo passato et proprio nelli 29 del mese di de novembre 1617 morse D. Pietro Sarriano Conte de Casalduni suo figlio primogenito et successe D. Fabritio Sarriano suo figlio secundo genito di età de anni deci finiti immediato successore i[n] la detta terre de Casalduni ...

Il Ricca annota poi che «di Fabrizio Sarriano 3°, morto il 8 gennaio del 1636, fu figliuolo primogenito Giuseppe, i tutori del qual, che furono Anna Maria de Azzia, Contessa di Casalduni, Pietro Minutolo e Giovanni Antonio Sarriano, pagarono alla regia Corte nel 1637 il relevio». Qui Pietro non è ovviamente Minutolo ma Minutillo ed è lo zio, fratello di Lavinia.

Vorrei aggiungere una considerazione, che ha del probabile: se non è stata sua nonna Lavinia, è possibile che sia stata la zia Giulia sposata a Carlo Caetani, signore di Sermoneta, a far conoscere il cugino Antonio Minutillo ad Anna Caffarelli.

² - Per completezza, ricordo che il Viceré di cui si parla qui è Pedro Téllez-Girón, secondo duca di Ossuna, che rimase in carica dal 1616 al 1620, e che poi, dopo la morte di Filippo III, cadde in disgrazia, fu arrestato e morì in carcere nel 1624 dopo anni di prigionia. Fabrizio Sarriano, conte di Casalduni, morì il 30 luglio 1616 e Lavinia fu nominata tutrice del figlio Pietro, che però morì il 29 settembre del 1617 e a lui successe il fratello Fabrizio di dieci anni. Dopo la morte del primo figlio, Lavinia era stata nominata tutrice del figlio Fabrizio e lo era nel febbraio del 1619, ma dall'aneddoto sappiamo che più o meno in quegli anni aveva lasciato la casa paterna e si era rifugiata dallo zio, lasciando la casa paterna. Non so come conciliare i fatti con quello che si legge nell'aneddoto. Ad ogni modo da tutto ciò si desume che Lavinia si deve essere risposata dopo il 1620 e che quindi la figlia Giulia, nata nel terzo matrimonio di lei, doveva avere solo una ventina d'anni più di Anna Caffarelli, che era stata battezzata il 21 febbraio 1644.

³ ERASMO RICCA, *La nobiltà del Regno delle Due Sicilie*, vol. I, Parte prima, Napoli 1859, Feudo di Casalduni, pp. 191-201. Il primo documento citato è a p. 198, e il secondo a p. 199.